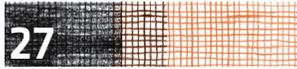


Percorso L'autore e l'opera

Alessandro Manzoni

7. Le tragedie



Alessandro Manzoni
Adelchi

La morte
di Adelchi

in *Tutte le opere*, a cura di G. Orioli,
E. Allegretti, G. Manacorda e
L. Felici, Avanzini e Torraca,
Roma, 1965

Quando Pavia (capitale del regno longobardo) cade per il tradimento dei duchi e il re Desiderio è fatto prigioniero, Adelchi, che dopo la battaglia alle Chiusse era riparato a Verona, dapprima pensa al suicidio, poi di raggiungere Bisanzio per riorganizzare le forze con l'aiuto dell'imperatore d'Oriente. Ma durante la sortita è ferito a morte, catturato e condotto al cospetto di Carlo, dove ritrova anche il padre Desiderio, che implora il re franco di concedere al figlio la salvezza (atto V, scena VIII, scene IX-X, vv. 338-394).

Forma metrica: endecasillabi sciolti.

ADELCHI

Cessa i lamenti,

340 cessa, o padre, per Dio! Non era questo
il tempo di morir? Ma tu, che preso
vivrai, vissuto nella reggia, ascolta.
Gran segreto è la vita, e nol comprende
che l'ora estrema. Ti fu tolto un regno:
345 deh! nol pianger; mel credi. Allor che a questa
ora tu stesso appresserai, giocondi
si schiereranno al tuo pensier dinanzi
gli anni in cui re non sarai stato, in cui
né una lagrima pur notata in cielo
350 fia contra te, né il nome tuo saravvi
con l'imprecar de' tribolati asceto.
Godi che re non sei, godi che chiusa
all'oprar t'è ogni via: loco a gentile,
ad innocente opra non v'è; non resta
che far torto, o patirlo. Una feroce
355 forza il mondo possiede, e fa nomarsi
dritto: la man degli avi insanguinata
seminò l'ingiustizia; i padri l'hanno
coltivata col sangue; e omai la terra
altra messe non dà. Reggere iniqui
360 dolce non è; tu l'hai provato: e fosse;
non dee finir così? Questo felice,
cui la mia morte fa più fermo il soglio,
cui tutto arride, tutto plaude e serve,
questo è un uom che morrà.

338. Cessa... per Dio: cessa di piangere, o padre, in nome di Dio.

340-341 Ma tu... reggia: ma tu che vivrai prigioniero (preso), mentre finora sei vissuto in una reggia.

342-343. nol... estrema: non lo comprende che l'ora della morte (*estrema*).

344. mel credi: credimi.

344-345. a questa... appresserai: ti avvicinerai alla morte.

347-350. gli anni... asceto: gli anni in cui in cielo non potrà esserti imputata neppure una lacrima fatta versare da te, né il tuo nome vi sarà salito con le imprecazioni della gente da te oppressa (*tribolati*).

351-352. chiusa... via: ti è preclu-

sa ogni possibilità di agire (*oprar*).
352-353. loco... non v'è: non vi è posto per compiere azioni nobili e giuste.

354. patirlo: subirlo.

355-356. fa nomarsi dritto: si fa chiamare dritto.

359. altra... dà: dà come frutto solo l'ingiustizia; **Reggere iniqui:** governare uomini malvagi.

360-361. e fosse... finir così?: anche se fosse (dolce), non deve finire tutto con la morte.

361. Questo: Carlo.

362. fa più fermo il soglio: rende più sicuro il trono.

363. cui... serve: cui tutto va bene, tutto è favorevole e tutti ubbidiscono.

DESIDERIO

Ma ch'io ti perdo,
365 Figlio, di ciò chi mi consola?

ADELCHI

Il Dio
che di tutto consola.

(*si volge a Carlo*)

E tu, superbo
nemico mio...

CARLO

Con questo nome, Adelchi,
più non chiamarmi; il fui: ma con le tombe
empia e villana è nimistà; né tale,
370 credilo, in cor cape di Carlo.

ADELCHI

E amico
il mio parlar sarà, supplice e schivo
d'ogni ricordo ad ambo amaro, e a questo
per cui ti prego, e la morente mano
ripongo nella tua. Che tanta preda
375 tu lasci in libertà... questo io non chiedo...
ché vano, il veggo, il mio pregar saria,
vano il pregar d'ogni mortale. Immoto
è il senno tuo; né a questo segno arriva
il tuo perdon. Quel che negar non puoi
380 senza esser crudo, io ti domando. Mite,
quant'esser può, scevra d'insulto sia
la prigionia di questo antico, e quale
la imploreresti al padre tuo, se il cielo
al dolor di lasciarlo in forza altrui
385 ti destinava. Il venerabil capo
d'ogni oltraggio difendi: i forti contro
i caduti, son molti; e la crudele
vista ei non deve sopportar d'alcuno
che vassallo lo tradi.

CARLO

Porta all'avello
390 questa lieta certezza: Adelchi, il cielo
testimonio mi sia; la tua preghiera
è parola di Carlo.

368-370. con le tombe...

Carlo: l'ostilità (*nimistà*) nei confronti di chi muore è cosa
390 empia e indegna; sentimenti come questi non si trovano (*cape*) nel cuore di Carlo.

371-372. schivo... amaro: così da evitare ogni ricordo amaro per entrambi (*ad ambo*): Adelchi allude al ripudio di Ermengarda.

372. a questo: Desiderio.

376. il veggo: lo vedo.

377-378. Immoto... senno tuo: la tua decisione è irremovibile.

380. crudo: crudele.

381. scevra d'insulto: priva di

offese.

382. antico: vecchio.

383-385. se il cielo... destinava:

se il cielo ti avesse destinato a

lasciarlo in potere di altri.

388-389. d'alcuno che... tradi: di alcuno che da vassallo lo tradi.

389. avello: tomba.

ADELCHI

Il tuo nemico
prega per te, morendo.

SCENA IX

Arvino, Carlo, Desiderio, Adelchi

ARVINO

Impazienti,
invitto re, chiedono guerrieri e duchi
395 d'essere ammessi.

ADELCHI

Carlo!

CARLO

Alcun non osi
avvicinarsi a questa tenda. Adelchi
è signor qui. Solo d'Adelchi il padre,
e il pio ministro del perdon divino
han qui l'accesso.

(parte con Arvino)

SCENA X

Desiderio, Adelchi

DESIDERIO

Ahi, mio diletto!

ADELCHI

O padre
400 fugge la luce da quest'occhi.

DESIDERIO

Adelchi,
no, non lasciarmi!

ADELCHI

O Re de' re tradito
da un tuo Fedel, dagli altri abbandonato!...
Vengo alla pace tua: l'anima stanca
accogli.

DESIDERIO

Ei t'ode: oh ciel! tu manchi! ed io...
405 in servitude a piangerti rimango.

FINE DELLA TRAGEDIA

398. il pio ministro... divino:

il sacerdote che gli darà
gli ultimi sacramenti.

401-402. O Re... abbandonato:

o Gesù Cristo tradito da uno
dei tuoi apostoli (Giuda) e ab-
bandonato da tutti gli altri!

405. in servitude: in schiavitù.

ANALISI E COMMENTO

La concezione del potere e la morale dell'«inazione»

Nella conclusione il dramma storico diventa dramma spirituale: Desiderio mostra tutto il suo dolore paterno dinanzi alla morte del figlio; Carlo, non più nemico, mostra magnanimità e mette da parte ogni sentimento di inimicizia (*nemico mio... Con questo nome, Adelchi, / più non chiamarmi*, vv. 367-368).

Adelchi riscatta il proprio dissidio interiore nella morte, che gli arreca la pace negatagli sulla terra. Parlando al padre, egli espone la propria lucida visione del mondo e del potere, visti come un alternarsi ineluttabile di eventi (*Ma tu, che preso / vivrai, vissuto nella reggia*, vv. 340-341), e lo invita a godere di quegli anni che gli restano libero da responsabilità di potere, perché, essendogli preclusa la possibilità di agire, sarà immune dalle ingiustizie che il potere comporta (*Godi che re non sei, godi che chiusa / all'oprar t'è ogni via*, vv. 351-352).

La visione pessimistica della storia

Adelchi si fa portavoce della radicale pessimistica visione manzoniana: nel mondo esistono solo la violenza e l'ingiustizia; una forza crudele regola la storia e la si chiama diritto (*Una feroce / forza il mondo possiede, e fa nomarsi / dritto*, vv. 354-356), di conseguenza l'uomo non può compiere il bene, può essere solo oppressore o vittima (*non resta / che far torto, o patirlo*, vv. 353-354). L'unica alternativa è Dio (*che di tutto consola*), la dimensione dell'eternità: *vengo alla pace tua* sono le ultime parole pronunziate da Adelchi, il cui sacrificio assomiglia a quello di Cristo, doloroso ma fecondo nella dimensione dell'eternità.

Lo stile

Il dialogo è solenne, le parole di Adelchi in particolare assumono il tono alto della sentenza e le frasi sono brevi ed essenziali.

LAVORIAMO SUL TESTO



LABORATORIO
PER L'ESAME

1. **Vinto e vincitore.** Delinea le caratteristiche di Desiderio e di Carlo.
2. **La concezione del potere.** Spiega qual è la concezione del potere espressa da Adelchi.
3. **Saggio breve.** Per confrontare le caratteristiche degli eroi romantici, leggi il dossier (🌐) e sviluppa un saggio breve sull'argomento «Gli eroi romantici di Foscolo e Manzoni».